

CAOS SANITARIO I sindacati di categoria e il consigliere comunale Giuseppe Mazzuca ricordano l'intesa siglata a gennaio con l'Ao e rimasta lettera morta

L'ospedale malato e quegli accordi non mantenuti

«Una situazione di degrado che si evidenzia giorno dopo giorno mettendo a rischio i livelli minimi di assistenza»

Domenico Marino

«Tutti gli accordi sottoscritti non vengono rispettati. A cominciare da quello dello scorso 23 gennaio, quando in prefettura l'Azienda ospedaliera si impegnava entro trenta giorni ad adottare provvedimenti organizzativi e gestionali mirati a migliorare l'efficienza dei servizi essenziali e di primo soccorso, mediante azioni correlate con lo sblocco del turn over». Parla il consigliere comunale Giuseppe Mazzuca, il quale boccia il commissario regionale alla sanità, Giuseppe Scopelliti, e il direttore generale dell'Azienda ospedaliera (Ao), Paolo Gangemi, per la gestione dell'ospedale cittadino. Il capogruppo del Partito socialista europeo li definisce la coppia che «non mantiene mai quanto promette. Per noi è facile dire queste cose – insiste Mazzuca – poiché sono quattro anni che sottolineiamo l'incapacità di Scopelliti quale commissario alla sanità e di Gangemi quale direttore generale dell'Azienda ospedaliera. Ancora oggi (ieri, ndr) in un incontro coi medici, il dg asserisce d'avere le mani legate. Mi domando cosa resta a fare alla guida dell'Ao. Non è forse più dignitoso ammettere il fallimento e dimettersi? Così come dovrebbe dimettersi Scopelliti – sigilla Mazzuca – non solo da commissario alla sanità ma pure da presidente della Regione». Oggi il consigliere comunale del Pse dovrebbe occupare pacificamente la stanza di Gangemi. Ieri erano stati i

suoi colleghi, Giovanni Ciparrone e Roberto Sacco, a protestare dinanzi la sede dell'Ao.

L'ACCORDO. Il riferimento più diretto del consigliere comunale del Pse è al verbale di tentativo obbligatorio di conciliazione siglato il 23 gennaio alle 16:30 nella prefettura cittadina, dinanzi al prefetto Gianfranco Tomao, per fare rientrare lo stato di agitazione dell'Ao che denunciava una serie di criticità. In particolare la «mancata assunzione di figure mediche e infermieristiche nei servizi di emergenza e nei reparti con carenze croniche di personale, parte del quale prossimo alla pensione; l'accorpamento di Unità Operative Complesse per sopperire alle carenze di cui sopra, con trasferimento personale medico, infermieristico e organizzativi specifici presso altre strutture, senza sostituzione dello stesso, con conseguenti difficoltà organizzative nella gestione dei turni e contestuale carenza assistenziale dei degenti ricoverati; la mancata attuazione – era inoltre specificato nel verbale – della normativa afferente la prevenzione e sicurezza in ambito aziendale per tutti gli operatori sanitari». Dopo un confronto sulle criticità sollevate dal personale, c'era l'impegno dell'Ao a intervenire entro trenta giorni, anzitutto con lo sblocco del turn over. I sindacati presenti prendevano atto della disponibilità e delle garanzie offerte dall'Ao, non revocando lo stato di agitazione e quindi restando all'erta.



Giuseppe Scopelliti

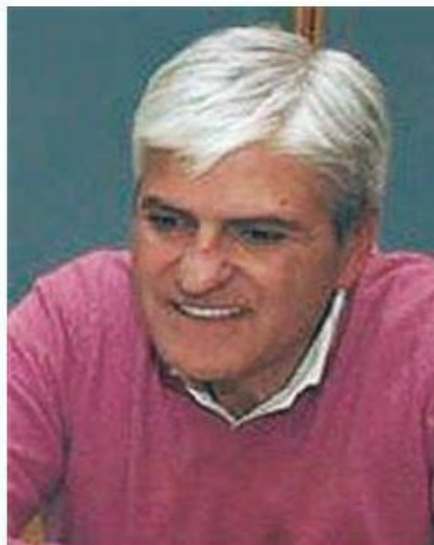


Giuseppe Mazzuca



I SINDACATI. Ieri un folto gruppo di sindacati (Teresa Papalia per la Cgil Medici, Rodolfo Gualtieri per la Cisl Medici, Gianfranco Reda per la Uil Medici, Luigi Zicarelli per l'Anao, Claudio Picarelli per lo Smi, Gian Manlio Gagliardi per la Fassid, Anna Monardo per la Aaroi e Cristina Giraldi per l'Anpo) ha diramato una nota stigmatizzando «una situazione di degrado dell'ospedale che si evidenzia giorno dopo giorno e che mette a repentaglio anche l'erogazione dei livelli minimi di assistenza nel mentre per una dissenata gestione, paradossalmente, cresce la spesa per l'utilizzo dei costosi turni aggiuntivi». Ieri si sono visti perché vogliono portare la vertenza «all'attenzione del ministro Lorenzin, finora strana

mente silente sebbene informato dell'emergenza che vive da tempo un presidio hub come quello dell'Annunziata, depotenziato in ogni settore nonostante l'aumento dei flussi di assistenza per la drammatica politica messa in atto sul territorio con il disarmo di diversi presidi». Le sigle sindacali hanno plaudito alla protesta inscenata ieri dai due consiglieri comunali, chiedendo una riunione dell'assemblea municipale «aperto sui problemi e le criticità che ormai da tempo vive la sanità cosentina senza che dalla Direzione aziendale e dalla Regione Calabria giungano segnali e iniziative idonee a superare le gravi criticità esistenti che producono effetti nefasti sul personale aziendale e sui cittadini-utenti».



Paolo Gangemi



Gianfranco Tomao



L'ospedale cittadino dell'Annunziata